ANNO II N 548 Mercoledì 26 - Giovedì 27 Settembre 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali. ai seguenti prezzi per linea di altezza in corpo 7 (larghezza di una colonna: Ultima pagina L. 1; Pagina di testo L. 1.50; Cronaca L. 3. —

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 Trimestre L. 4 — Mese L. 1.50

Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestre L. 3.50

Attività di nostre pattuglie e di nostri velivoli

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 26 Settembre 1917 — Bollettino N. 855

Ieri, lungo tutta la fronte nostre ardite pattuglie recarono danni e molestia all'aversario: furono catturati prigionieri in Conca Laghi (Posina), e armi e munizioni presso Flondar (Carso).

I nostri velivoli, nella mattinata, bombardarono gli impianti ferroviari di Podberda (Val di Bazza), e nel pomeriggio quelli di Prosecco (Linea litoranea). Vennero lanciate in complesso 5 tonnellate di bombe con risultati visibilmente efficaci.

Generale CADORNA.

Scarse azioni sulle altre fronti.

Agiscono soltanto:

l'artiglieria... ed i velivoli

PARIGI, 26. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: La lotta di artiglieria si mantiene vivissima nelle regioni di Nutebise e di Cerenne e sulla riva destra della Mosa. Nella regione del bosco Lechaîune nessuna azione di fanteria. Nulla da segnalare su resto del fronte (Stef.)

Parigi, 26 (ufficiale). Nostri velivoli effettuarono varie operazioni di bombardamento nella giornata e nella notte del 24, e 25. Durante tali spedizioni lanciarono dieci tonnellate di bombe sulle stazioni di Cambrai, Luxembourg, Longuyon, Briolle ed altre. Parecchi incendi furono constatati sugli edifici bombardati. (Stef.)

Comunicato austriaco.

BASILE, 26. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale in alcuni punti, combattimenti su terreno antistante nostre posizioni. (Stef.)

Nell' Oriente
Le vittime innocenti

PARIGI, 26. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell' esercito in oriente in data del 24 dice, nessun avvenimento importante sull' insieme del fronte. Grande attività d' artiglieria e dell' aviazione da entrambe le parti. (Stef.)

LONDRA, 26. Il totale delle vittime durante l'incursione aerea nemica nella regione di Londra si eleverebbe a quindici morti e settanta feriti. (Stef.)

Comunicato tedesco

BASILEA, 26. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale della sera del 25 dice: Nelle Fiandre attività di fuoco, di intensità variabile. Combattimenti locali sulla strada di Menin -Ypres, a noi favorevoli. Sui fronti degli altri eserciti, in occidente e in oriente e in Macedonia, nessun avvenimento importante. (Stef.)

I contrattacchi tedeschi sul fronte inglese.

LONDRA, 26. L'ultimo comunicato del maresciallo Haig narra di contrattacchi tedeschi iermattina favoriti dalla nebbia, e poi verso mezzo giorno sull' altopiano alla destra di Ypres, fra la borgata di Tour e il bosco del policono.

Da ultimo la linea inglese fu mantenuto grazie a un controattaco inglese. I combattimenti furono accaniti. (Stef).

Nuova incursione su Londra

LONDRA, 26. Aeroplani nemici volarono nuovamente sopra le contee di Kent, e di Essex, la sera del 25 al 26 settembre. Uno riuscì a pervenire fino ai sobborghi a sudest di Londra. Furono lanciate bombe che fecero una ventina fra morti e feriti. (Stef,)

La requisizione dell' energia elettrica per l' industria bellica

Roma, 25. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Allorchè per provvedere a gravi urgenti necessità dell' industria bellica al Comitato nazionale di mobilitazione industriale in mancanza di altri mezzi idonei si trovi costretto ad avvalersi del disposto dell' art. 7 dei R. D. 26 giugno 1915 N. 993, requisendo anche parte dell' energia elettrica destinata ai servizi pubblici, la distribuzione di quella rimasta disponibile è regolata dal Prefetto, il quale è autorizzato a prescrivere nel consumo, così per i servizi pubblici come per uso privato tutte quelle limitazioni che ritenga opportuno, sentito il parere del comitato anzidetto della Camera di Commercio dell' Ufficio del Genio Civile del Circolo di ispezione ferroviario e del Sindaco.

In casi eccezionali il Prefetto potrà anche, su parere dei collegi ed autorità anzidette, ordinare la soppressione dei consumi di carattere voluttuario. Contro i provvedimenti del Prefetto non è ammesso alcun gravame nè amministrativo nè giurisdizionale.

Art. 2.o. — In conseguenza delle limitazioni come sopra introdotte possono apportarsi variazioni soltanto ai contratti a forfait e ad essi sono applicabili le disposizioni dell' art. 5 del Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1917 N. 143.

Art. 3.o — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

La Germania comincia a sentire la carestia di uomini

Parigi, 26 Henry Wood, corrispondente americano sul fronte francese ha inviato il testo di un ordine del giorno emanato dal generale Ludendorff, capo dello Stato Maggiore tedesco, che è particolarmente interessante. L'ordine del giorno dice: le nostre perdite su tutti i fronti dicombattimento continuano ad essere molto elevate, e lo diverebbero sempre di più se non fossero emanate opportune disposizioni. E' dunque necessario di regolare i nostri metodi di combattimento secondo le circostanze e in modo da diminuire le nostre perdite. Non vi è dubbio che molti capi di reparto persistono ad impiegare nei combattimenti i nostri vecchi metodi ed espongono troppo facilmente il materiale umano. Specialmente nelle posizioni di prima linea la vita degli uomini è troppo facilmente esposta per la conservazione di un terreno o di un elemento di trincea di minimo valore. I contrattacchi senza alcuna preparazione di artiglieria sono ugualmente da evitarsi.

Bisogna anche evitare la occupazione troppo densa delle nostre prime linee che ha per solo risultato di lasciare una più larga quantità di sangue a disposizione dei nostri nemici. Bisogna abbandonare l'abitudine di ammassare grandi riserve in piena campagna quando non è in vista nessuno attacco. Queste riserve infatti offrono un largo bersaglio e una facile preda al tiro dei cannoni e degli aeroplani avversari. (Ands.)

Cronaca Cittadina

Le onoranze a Marco Volpe.

L'attestazione di riconoscenza al grande benefattore non poteva riuscire più solenne. Il concorso del popolo era immenso.

Alle dieci precise si formò il corteo: imponente.

Precedeva la grandiosa artistica ghirlanda del Comune, portata dai pompieri, venivano quindi le file dei vigili urbani e delle guardie del dazio in grande uniforme. Una squadra di graziosi bimbi seguiva preceduta dal piccolo gonfalone del Collegio della Provvidenza; poi altri ragazzetti del Rifugio Bambin Gesù, dell' Istituto Tomadini, della Scuola e Famiglia. Tutti questi piccini erano venuti a portare il loro ultimo, doloroso e affettuoso saluto, al loro Padre. Dietro i bambini, i vecchi della Casa di Ricovero, anch' essi beneficati dal comm. Marco Volpe, il quale lavoratore instacabile in tutta la sua lunga vita, aveva il cuore aperto alla pietà verso coloro che non erano ancora o non erano più in grado di guadagnarsi nel lavoro proprio il pane quotidiano.

Subito dopo la rappresentanza della Casa di Ricovero e dell' Ospizio cronici, venivano i sacerdoti salmodianti preceduti da cinque gonfaloni religiosi; e dietro essi, la carozza di primissima classe, tirata da quattro cavalli parati a lutto

Ai lati, oltre a due operai, in rappresentanza dei colleghi, venivano i signori Seiz presidente della società operaia generale di M. S. on. Giuseppe Girardini, il prefetto comm. Elidonio Errante, l' assessore avv. cav. Fabio Celotti, in rappresentanza del sindaco forzatamente assente, il comm. rag. Luigi Spezzotti presidente della deputazione provinciale per la provincia, avv. Pietro Linussa, il cav. dott. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio e il cav. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione, il quale rappresentava l' ospizio cronici.

Seguivano il feretro i parenti Zola e dietro uno stuolo interminabile di signore e signori.

Notammo le rappresentanze della Società operaia, della Scuola e Famiglia, delle Scuole elementari, dei Giardini d'infanzia, della Società di ginnastica e scherma, della Società Veterani e Reduci della Società di M. S. di Spilimbergo, con il gonfalone sociale.

Notammo ancora, fra i molti accompagnatori: prof. cav. Pizzio, comm avv. Casasola, avv. Nardini, assessore avv. cav. Nimis, cav. dott. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, d.r cav. Carlo Marzuttini, rag, Vittorello, il cav. Santi, sac. Venturini per l'Arcivescovo, Evaristo Recardini per la Società di Tiro a segno, cav. prof. Giovanni Del Puppo, prof. cav. Comencini, scultore prof. Liso, cav. d.r Ferdinande Alberti, cav. Miotti direttore della Banca di Udine, assessore avv. Gino Zagato, il sindaco di Spilimbergo Andrea Collesan, il presidente della Società operaia di Spilimbergo Zardi Giobbe...

Ma rinunciamo a ricordarne altri: tanto molti ne dimenticheremmo ugualmente.

Quando il corteo si mosse, la sua imponenza si rivelò per intero.

Alla chiesa di Chiavis, sostò, per le esequie E pure nel santuario, ancora una volta, la grandiosità delle onoranze dimostrò quale profondo sentimento di riconoscenza albergasse nel cuore dei cittadini.

Le preghiere parevano più toccantemente efficaci, accompagnate dalla orchestra della « S. Cecilia », In quella chiesa nata per la munificenza di Marco Volpe, dal suo amore per il benessere morale e materiale dei propri operai, che intorno alla bara lo piangevano ora e gl'invocavano pace eterna.

Terminata la mesta cerimonia il corteo si diresse verso la città entrando da porta Gemona, procedette per le vie Gemona, Bartolini, Mercatovecchio, per piazza Vittorio Emanuele e vie Cavour e Poscolle. A porta Venezia, nuova sosta per i discorsi

Il discorso dell'assessore Celotti

Parlò prima l'avv. cav. Fabio Celotti per il Sindaco:

E' tributo di ammirazione, è espressione di sentita affettuosa riconoscenza, questa imponente dimostrazione di cordoglio che accompagna la salma del venerando grand. uff. Marco Volpe.

Ammirazione per la sua vita di intelligente, instancabile lavoro, che, con tenacia di propositi, con larghezza di vedute, con rara competenza, con esemplare rettitudine, gli conferì così cospicua posizione economica e sociale.

Espressione di imperitura riconoscenza, perchè egli fu veramente l' illuminato benefattore della città nostra, il cittadino filantropo.

Le conseguite ricchezze non furono per lui ragione di vita spensierata e gioconda, ma mezzo per assecondare i palpiti del suo nobile cuore, promovendo, sostenendo, attuando con inesausto fervore di carità ogni opera di sana beneficenza ed in esse profondendo con generoso impulso di pietà buona parte del suo patrimonio.

Non è questo il momento di illustrare degnamente, nella sua vastità e nei suoi effetti, tutta l' opera benefica svolta ed alimentata dal Gran Uff. Marco Volpe, anche perchè mal si addice la mia disadorna parola. Basti l' accennare che egli rivolse da anni l' animo suo, la sua attività, la sua generosità ai bambini ed ai vecchi, alle due grandi debolezze (come altra volta fu detto), alle due grandi tenerezze dell' umana famiglia.

E da ultimo, nella grande ora che volge, infiammato dal santo sentimento di patria, con generosa e provvida donazione portò conforto ed aiuto alle dolorose conseguenze della guerra.

Sicuro interprete dei sentimenti dei miei concittadini, a nome di questi, a nome del sig. Sindaco forzatamente assente, a nome della rappresentanza comunale, mando alla sua memoria il commosso saluto di gratitudine e riconoscenza.

Il saluto della terra natale

Prese la parola poi il sindaco di Spilimbergo sig. Andrea Collesan.

Quale rappresentante il Comune di Spilimbergo che ebbe l' onore di dare i natali al compianto comm. Volpe — egli disse — porgo a nome dei miei concittadini l' estremo saluto.

Marco Volpe nato povero seppe col lavoro e con l'onestà assurgere a ricchezza, ma di essa fece buon uso come bene lo sanno Udine e Spilimbergo, avendo egli munificamente pensato ai figli del popolo con l' istituzione e dotazione degli asili infantili e con altre opere benefiche.

Sia il suo nobile esempio di sprone ai ricchi ed in ispecie, a coloro che in questi momenti di angoscia e di dolore per la nostra Patria poterono con poca fatica arricchirsi. Non si dimentichi l' esempio di Marco Volpe che dette ai poveri il superfluo.

Il saluto della Camera di Commercio.

Il cav. Muzzatti disse quindi:

« La camera di Commercio, si onorò di avere per ben trent' anni a consigliere autorevole, amato e stimato, Marco Volpe, che con la sua intraprendenza aveva dato impulso al progresso industriale e commerciale del Friuli.

Il nome di Marco Volpe, esempio rarissimo di illuminata beneficenza, rimarrà eterno negli annali della carità, rimarrà per sempre nei cuori.

Il ceto commerciale ed industriale del Friuli porge a mio nome un reverente saluto alla salma dell'uomo retto benefico e tenace, augurando che il suo esempio susciti sempre maggiori energie nei tempi gloriosi e difficili che ci stanno dinanzi. »

Il saluto della Società Operaia

Per ultimo il presidente della Società operaia dette l'eloquente saluto alla salma:

« Signori, cominciò, a brevissima distanza dalla dolorosa perdita del nostro benemerito ex presidente comm Leonardo Rizzani, dobbiamo lamentare la dipartita del venerando comm. Marco Volpe; di colui che con Giuseppe Garibaldi e Quintino Sella ha diviso l'onore della presidenza onoraria della nostra associazione.

Ricordare qui le infinite benemerenze sue verso la grande famiglia dei lavoratori, sarebbe opera superflua; ma tuttavia è doveroso esporre quanto egli abbia fatto a vantaggio della nostra Istituzione,

Inscrittosi l'anno 1867, costantemente appartenne al sodalizio.

Negli anni 1882-83-84-85 coprì la carica di Presidente effettivo. Durante tale periodo unì, alla scuola di ginnastica, annessa alla società, quella degli esercizi militari.

Nello stesso periodo spiegò tutta la sua attività onde far sorgere la Banca Cooperativa Udinese.

Il 27 novembre 1882, per la cospicua somma disposta per l' erezione in Udine di un Asilo per l' infanzia, l' assemblea per acclamazione lo nominava presidente onorario.

In ogni circostanza non mancò pure di munificare la nostra associazione. La società, presa notizia del concorso finanziario, onde l' Ospizio dei Cronici sorgesse, convocava il Consiglio sociale in seduta straordinaria per manifestare al venerando filantropo i sensi di gratitudine e riconoscenza del sodalizio e di tutta la classe lavoratrice, specialmente per l'inclusività nel suo atto che detto Ospizio raccogliesse inoltre anche i mutilati di guerra di Udine e Spilimbergo.

Di fronte a queste molteplici e svariate benemerenze che legano la nostra istituzione al venerando Estinto dinanzi alla salma di Lui, nostro presidente onorario, m 'inchino riverente e a nome dei consoci tutti porgo il fiore della riconoscenza.

Finiti i discorsi il corteo drocede numeroso verso il Cimitero, dove la salma di Marco Volpe — venuto a Udine umile agente di negozio — avrà omaggio di perenne gratitudine dai cittadini che ne ammirarono la munificente beneficenza.

Le condoglianze del pro « orfani di guerra »

Numerosissime sono le condoglianze che pervengono alla Vedova ed ai congiunti. Trascegliamo questa, di una istituzione che merita — e dovrà ben richiamare sopra di sè — tutta l' attenzione e la cura dei concittadini e dei comprovinciali:

Famiglia Commendatore Marco Volpe
Udine

Nel momento in cui Udine tutta piange morte Commendatore Marco Volpe altamente benefico, Patronato Friulano orfani di guerra riconoscente invia rispettoso vivo ricordo alla memoria illustre cittadino con sentite condoglianze famiglia.

Presidente
I. Renier.

Beneficenza. — Pro feriti in transito: La spett. Banca Commerciale Italiana ha erogato L. 100.

Si taglia la gola in letto.

Questa notte, alla 1 e mezza, veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale civile tale Anna Cominotto d'anni 42 abitante in via Martignacco 11.

Presentava un taglio al collo con lesione della trachea. La dottoressa Zagolin, che le prestò le prime cure, diede giudizio riservato.

Il fatto fu raccontato all'ospedale dal marito stesso della Cominotto, Giovanni Plaino meccanico presso l'officina Madrassi.

— Verso i tre quarti di ora dopo la mezzanotte — disse — mi svegliai di soprassalto. Mia moglie, rantolante borbogliando diceva: — «Giovanni muoio...» Spaventato, accesi il lume e inorrido trovai la moglie sanguinante...

Questa mattina, entrati nella casa dove il doloroso fatto si svolse, interrogammo il contùrbato marito se sapesse il perchè della sciagura. Ma egli era in uno stato da non sapere spiegarsi. Un pò alla volta si rinfrancò e ci fece questo racconto:

— Mia moglie, è stata sempre una donna calma, anzi energica; però ultimamente due disgrazie l'avevano scossa e resa nervosa. Sabato 15 del corrente mese, ignoti, penetrati probabilmente per la finestra di casa poichè le porte furono lasciate e ritrovate inintaccate, ci rubavano una somma che per noi rappresentava un vero capitale: 2000 lire.

Il giovedì seguente, mentre un suo zio che abitava con noi, stava per andarsene a letto, non aveva fatto un gradino che precipitava a terra colpito da paralisi celebrale e morì pochi minuti dopo. Tutto questo in fui a rendere fiacca la forte vibra della mia donna. Forse l'impressione della morte che colpiva un caro congiunto ai suoi piedi aveva anche intaccato la sua mente; mai però, soggiunse il Plaino, ella potè far bubitare nè con atti, nè con parole che meditasse un atto così estremo, così terribile.

Ieri sera, verso le otto e mezzo, mi sollecitò ad andare a letto; vi andammo. Noi dormivamo nel letto matrimoniale; in un giaciglio a parte, quella notte, nella stessa camera, dormiva una nostra nipote.

«Verso mezzanotte mia moglie si alzò dal letto e a mia richiesta rispose che voleva dar da bere all'acqua al cane che tenevamo in casa. Fu forse allora, che la donna tolse da un cofanetto, dove lo tenevo chiuso, il rasoio con il quale mi faceva la barba. Io però non dubitavo di nulla, niente mi faceva supporre la disgrazia che doveva piombarmi pochi minuti dopo. Mi riaddormentai, e non mi svegliai che quando il mugolio, il rantolo di mia moglie, chiamandomi per nome, mi svelava che qualcosa di grave fosse accaduto... E la vidi in una pozza di sangue!...

«M'alzai spaventato, fuori di me dal dolore e dall'impressione, corsi in cerca d'un medico, per far prestare le prime cure alla Anna. E quindi la portammo all'ospedale. La mattina quando ritornai a casa, in camera trovai sullo sgabello, a lato del letto una lettera a me indirizzata e che ho rimesso senza aprire nelle mani dell'autorità assieme al rasoio, che aveva servito al disgraziato gesto della mia povera donna.»

Intervennero le autorità per le constatazioni del caso e per cercare qualcosa che potesse svelare il misterioso movente di così lugubre tentativo; ma il movente resta tuttora un mistero.

La donna versa sempre in condizioni gravi, all'Ospitale.

Cronaca Provinciale

MEDUNO

Vendemmia indigesta — Furono arrestati per furto, tali Bredolo Arnaldo e Pierina e Italia perchè da un fondo di proprietà del sig. Vallerugo avevano esportato uva per circa un quintale. Il danno salito dal proprietario è di circa 60 lire, ma la uva fu ricuperata.

ZOPPOLA

Incendio — Il giorno 18, per cause ignote, ma che si ritengono causali prese fuoco il tienile di tale Zilli Angelo. Il danno patito dal sudetto si aggira sulle lire 2000.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Danno alloggio a un disertore

20. — Certi De Michieli Anibale e Maria, e Cozzi Maria furono arrestati perchè davano alloggio, tenendolo nascosto, a tale Cozzi Eugenio resosi colpevole del reato di diserzione.

RESIA

Infanzia infelice. Verso le ore undici di domenica il bambino Barbarino Luigi di Quirino di anni 3 da S. Giorgio, trovandosi in prossimità del torrente Resia (località Tapot-Rubido) in compagnia di altri ragazzini e fuori della sorveglianza di una povera vecchia, adibita alla sua custodia, scivolò accidentalmente nel l'acqua affogandosi all'istante.

Accorsero i vicini fra i cui la direttrice dell'Asilo di S. Giorgio signora Adele Piccoli ved. Dedini che tentò la respirazione artificiale; ma tutto inutilmente.

Fra libri e riviste

L'Italia e l'Austria in guerra

Lo scopo del libro è spiegato sinteticamente nella Prefazione: troppo è diffuso ancora, fuori d'Italia, l'errore di chi, credendo che le truppe austro-ungariche abbiano rispettato e rispettino, combattendo, le regole imposte dal diritto e dalla lealtà, non esita a mettere in contrasto la correttezza della loro condotta coi sistemi ingiusti e crudeli dei loro alleati.

Tale errore è derivato, così tra i popoli alleati nostri come tra quelli neutrali, da due cause: la mancanza dell'esperienza diretta (siamo noi soli, che abbiamo l'esperienza diretta ed esclusiva delle iniziative belliche e della condotta delle truppe austro ungariche) e la scarsità delle informazioni. Francesi, inglesi belgi e russi, hanno egualmente sperimentato i sistemi di lotta delle truppe germaniche. Insieme con queste, coi turchi e coi bulgari, hanno operato le truppe austro-ungariche nelle regioni orientali del grande teatro della guerra.

Ma, nel mentre le denuncie che i francesi e gli inglesi sono venuti formulando contro i tedeschi, sono state diffuse dai giornali e da riviste che, per effetto della generale conoscenza della lingua francese e della estensione in tante parti dell'Asia e dell'America della colonizzazione e della coltura britannica hanno potuto d'un tratto farle conoscere e suscitare la reazione dell'errore e della condanna, in ogni più remoto angolo dello terra; le accusse che da noi si son dovute in tante dolorose occasioni elevare contro il nostro nemico, hanno avuto invece per l'indole e per la distribuzione geografica della nosta emigrazione e soprattutto per la meno estesa conoscenza della nostra lingua un'eco meno diffusa e perciò sulla formazione dei giudizi degli altri popoli ma influenza diretta molto più debole.

Ond'è necessario che si provveda nei modi più adatti a togliere di mezzo tale sproporzione, sostituendo all'ignoranza ed agli errori che, circa i metodi di lotta delle truppe austro ungariche, predominano ancora in tanta parte della stampa e dell'opinione pubblica straniera, una conoscenza esatta del contrasto fra la condotta nostra e quella del nostro nemico.

Tale necessità è stata riconosciuta e messa in rilievo dal signor Richard Bagot, inglese che ben conosce l'Italia e che, anche prima di questa fratellanza d'armi, aveva dimostrato ripetutamente la propria simpatia per il nostro paese. «Ho notato» — scriveva egli in una lettera indirizzata al Times il 23 settembre del 1916 — «ho notato, in varie occasioni, ripetuta nei giornali inglesi l'affermazione che gli austro-ungarici sono, nei loro metodi di guerra, meno barbari dei loro alleati germanici. Ma tale giudizio non è evidentemente che la conseguenza di una impressione erronea.»

Ora «un'impressione erronea» non può derivare che dal difetto o dalla inesattezza delle informazioni pervenute a chi la subisce e la estrinseca poi con un erroneo giudizio. Perchè questo possa essere corretto e mutato, occorre dunque sostituire a quella, «una impressione giusta» che sia l'effetto di notizie complete e veritiere.

E il libro del prof. Enrico Catellani (della R. Università di Padova, ed ora maggiore di Fanteria addetto al Comando Supremo) fu scritto e si pubblica appunto a tal fine: i fatti, nel libro stesso addotti e provati, vi possono servire nel modo più efficace. Perchè i lettori se ne convincano, basterà citare per oggi l'indice: forse, in altro giorno, permettendocelo il tempo e lo spazio, ne spigoleremo qualche pagina istruttiva.

1. La guerra giusta. — 2. La tradizione dell'ingiustizia. — 3. Uso d'armi e di munizioni vietate. Proiettili deformati od esplodenti. Mazze ferrate. — 4. La lotta sleale. Gas asfissianti. — 5. L'astuzia sleale. L'abuso della bandiera nemica. — 6. La popolazione non combattente. La guerra aerea. — 7. Il trattamento dei feriti e dei malati. Le violazioni della convenzione di Ginevra. — 8. Maltrattamento di prigionieri. Violazioni dell'obbligo di dar quartiere. — 9. Il diritto di guerra e la occupazione dei territori del nemico. — 10. Il governo dei territori occupati. — 11. Il nostro rispetto delle leggi della guerra e la moderazione della nostra rappresaglia. — 12. Gli eccessi della rappresaglia nemica e l'umanità dell'Italia in guerra.

Il libro è pubblicato dall'editore G. Barbèra, in una delle sue nitide e corrette edizioni: e la pubblicazione fu autorizzata dal Comando Supremo.

ULTIMA ORA

Tumulti alla camera austriaca

ZURIGO, 26. Si ha da Vienna: La camera dei deputati ha ripreso ieri i suoi lavori. Assisteva alla seduta anche il deputato Klofak Il presidente Gross ha aperto la seduta con un discorso nel quale ha parlato della liberazione della Galizia orientale e della Bucovina e della difesa contro la prevalenza nemica all'Isonzo. Ha espresso la speranza che gli avversari riconoscano ormai che la situazione della guerra si avvicina alla pace.

Il presidente del consiglio Seigler ha presentato i nuovi membri del gabinetto dicendo che gli sforzi di questo saranno volti al riassetto economico civile e politico dell'Austria. Il programma del governo si propone anzitutto scopi di politica sociale e di politica economica. Il governo ritiene che la questione dell'alimentazione popolare costituisca il problema scottante e si adopererà per risolverlo.

Durante la seduta, è avvenuto un incidente clamoroso. Lo czeco Durial condannato per alto tradimento dai tribunali militari e poi graziato, entrò nell'aula ed occupò il suo seggio come prima della condanna.

I questori lo invitarono ad uscire. Egli si rifiutò.

Il presidente rinnovò l'invito, avvertendolo che se avesse insistito nel rifiuto, si sarebbe reso colpevole del delitto di violenza contro le autorità.

Durial non volle ancora ubbidire mentre gli czechi facevano un enorme tumulto e gridavano che Durial aveva diritto di restare.

I tedeschi urlavano: felloni!

La seduta fu sospesa e Durial fu trascinato via a forza.

La sospensione durò tre ore, e intanto fu tenuta una conferenza fra i capi dei gruppi czechi, i quali chiesero che i casi dei deputati dichiarati decaduti dai loro mandati siano trasmessi alla commissione delle immunità perchè li esamini e ne riferisca alla Camera.

Il presidente promise di accogliere questa proposta. (Stef.)

PICCOLA PUBBLICITA'

Centesimi 5 per parola
Minimo L. 1.50

Smarrimenti

Da via Sarvognana a via Dante venne smarrito da povera operaia un braccialetto d'oro con medaglia e cornetto. Mancia competente all'onesta persona che lo porterà al negozio Cozzi via Sarvognana.

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco